

Titolo || Ronconi straziati, ma di gloria saziaci

Autore || Franco Matteini

Pubblicato || «la Stampa», 31 maggio 1986

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

Incontro con le attrici di «Ignorabimus»: una dura prova per il fisico e i nervi

Ronconi straziati, ma di gloria saziaci

di Franco Matteini

Aldini, Boccardo, Fabbri, Gherardi e Nuti: ora sono felici, ma alle prove quanti drammi sull'orlo del collasso

FIRENZE – Stanche morte, quasi distrutte, stravolte dalla fatica, ma col morale alle stelle. Edmonda Aldini, Delia Boccardo, Marisa Fabbri, Anna Maria Gherardi, Franca Nuti, sono le cinque protagoniste di *Ignorabimus*, il megaspettacolo della durata di oltre dieci ore, che Luca Ronconi ha messo in scena al Fabbricone di Prato. Ieri sera c'è stata l'ultima replica della seconda metà dello spettacolo (tranne la prima, *Ignorabimus* è stato diviso in due serate).

Per le cinque attrici lo sforzo fisico è stato pari se non superiore a quello psichico, ma la risposta del pubblico, gli applausi a scena aperta prolungati per minuti e minuti sebbene la rappresentazione sia sempre terminata intorno alle 2 di notte, le ha ripagate della fatica.

«Sono cotta, ma ritengo di aver fatto la più grande esperienza della mia vita – afferma Edmonda Aldini –, sono stanca ma felice: è come se uscissi da una maratona; il rapporto con Ronconi è stato splendido, indimenticabile, mi ha fatto conoscere possibilità creative inimmaginabili».

L'impegno fisico è stato comunque massacrante e l'attrice non lo nega. «Per me *Ignorabimus* è stato come vincere le Olimpiadi, quindi mi sono comportata come un atleta. Il mio camerino ricalcava questa impostazione. Era completamente spoglio, con solo un lettino, e ogni volta che uscivo di scena andavo a stendermi. Me l'ha insegnato Gassman che prima di essere un grande attore è un atleta. Anche le altre mi hanno imitato e, alla fine, di lettini ce n'erano più d'uno».

Ignorabimus tornerà ad essere rappresentato nuovamente alla fine di settembre per circa un mese, un numero di repliche superiori alle attuali. «Dovremo trascorrere l'estate stando attente a mantenerci in allenamento – sostiene Anna Maria Gherardi – ora come ora un po' mi spaventa l'idea della ripresa autunnale. Sono molto stanca anche per lo stress, però è un'esperienza eccezionale, unica. Un'occasione per imparare molto su se stessi, sulla propria resistenza».

Anche Edmonda Aldini è convinta che l'estate per le cinque protagoniste di *Ignorabimus* dovrà servire per riacquistare le forze ma anche per non perdere l'allenamento. «Dovremo rivederci almeno una ventina di giorni prima della ripresa degli spettacoli – afferma – e comunque fino a quel momento ognuna di noi, secondo i propri metodi, dovrà fare un po' di vita da atleta perché questo spettacolo è come una gara sportiva, anche per questo è esaltante».

«L'impegno è stato forte, abbiamo sudato tanto ma alla fine di ogni rappresentazione eravamo sempre affamate e questo è sempre un buon segno, significa che il fisico è sano e risponde – dice Marisa Fabbri – e poi i festeggiamenti del pubblico ci hanno ripagato appieno».

Il paragone con il mondo dello sport continua ad emergere anche nelle parole di Marisa Fabbri. «Ho cercato di sfruttare ogni attimo di riposo e mangiare delle belle bistecche. In fondo di grandi sudate ne ho fatte anche in occasione di altri spettacoli. Inoltre durante le prove quasi tutte abbiamo avuto a che fare con dei doloretto reumatici, mentre ora stiamo benissimo. Evidentemente le grandi sudate e l'allenamento alla fatica ci hanno fatto bene. Abbiamo raggiunto un perfetto equilibrio psichico e fisico. Nonostante questo, fare tutto lo spettacolo in una sola volta credo non sia ripetibile».

«A metà del cammino avevo addirittura pensato di abbandonare – sospira Franca Nuti –, non ce la facevo più, perdevi colpi e me ne rendevo conto. Poi quello che mio marito definisce un atto d'amore nei confronti di Ronconi e un bel pacco di iniezioni mi hanno permesso di continuare. Non mi sono mai riguardata tanto, non ho accudito a me stessa con la medesima dedizione che in che in occasione delle mie due gravidanze. *Ignorabimus* è un po' come un terzo figlio che ora è riuscito a farmi dimenticare la fatica».

Lo sforzo sulla scena ha messo a dura prova anche le sue convinzioni di femminista *ante litteram*, come lei stessa si definisce. «Recitando in un ruolo maschile mi sono accorta della fatica di essere uomo e ho desiderato di tornare ad essere una donna-oggetto, però credo che un uomo non sarebbe riuscito a portare a termine questo impegno, vede quante contraddizioni...».

Anche Delia Boccardo si sente spossata? «Cosa vuole – risponde ridendo – una sorta di bollettino medico? Sì, certo, c'è l'impegno fisico ma è tutto il complesso che stanca, a cominciare dal testo difficile e complicato. Adesso sento il bisogno di andare in vacanza dopo questa immersione totale, alla ripresa in autunno non voglio pensare, questo spettacolo è stata un'esperienza eccezionale e so che mi tornerà presto il desiderio di farlo».

